

CONCORSO PRESEPI



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI:

Vischio Marina	09/04/2023
Bonomi Emma Maria	09/04/2023
Schiesari Ester	09/04/2023
Marzetti Matilde	28/05/2023
Perbellini Mariasole	28/05/2023
Victoria Sofia Gasca Bestuer	28/05/2023
Preato Gioele	21/10/2023

MATRIMONI:

Scibona Pietro e Piccoli Sonia 16/06/2023

DEFUNTI:

Tessari Renzo	02/07/2023
Zanoni Giuseppe	10/08/2023
Darone Caterina	21/10/2023
Bonazzi Fulvia	12/11/2023
Lipomani Alfredo	21/11/2023

ORDINAZIONE DI P. MATTEO FRANZOI C.O.



Carissimi parrocchiani, condivido con voi alcune riflessioni circa la situazione economica della nostra parrocchia.



Restano da pagare i seguenti lavori già fatti:

- Manutenzioni varie circa € 5.200,00
- 5 Vetratine (su 90 da fare) € 7.000,00
- Spese delle bollette invernali (l'anno scorso sono state enormi!)

Lavori da fare:

- 85 Vetratine artistiche ormai in stato precario circa € 3.500,00 l'una
- Sistemazioni impianti vari circa € 9.000,00

Come ogni anno trovate allegata **la busta per l'offerta** che può essere consegnata ai sacerdoti o inserita nei cestini delle elemosine durante le Sante Messe. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno aiutato concretamente la parrocchia e il servizio ai poveri che svolgiamo nella quotidianità. Per chi volesse contribuire anche attraverso **versamento bancario** accanto trovate gli estremi per far pervenire le offerte:

IBAN: IT97U050341172300000006148 - BANCO BPM VERONA AG. 9

Il parroco don Michele Nicolis

Natale
2023



Parrocchia Santuario Cuore Immacolato di Maria - Tempio Votivo
Piazzale XXV Aprile, 8 Verona - Tel. 045-569125 - www.tempiovotivoverona.it

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

800 ANNI DEL PRESEPIO

Il Presepio di Greccio raccontato nelle catechesi di Avvento nel suo compleanno

a cura del parroco



800 anni fa San Francesco, nella Notte di Natale del 1223, dava inizio alla tradizione totalmente italiana del presepe. Il Santo di Assisi chiese al suo amico di Greccio, Giovanni, di preparare nella sua grotta adibita a stalla con una tettoia sul davanti, una mangiatoia (presepio, in latino) con un bue ed un asino, perché voleva fare in modo che tutti coloro che avrebbero partecipato alla Santa Messa di Natale quella notte, fossero in grado di emozionarsi, come lui, nel momento della lettura del Vangelo, per la nascita in povertà del Figlio di Dio, il Verbo fatto carne e toccare con mano i disagi che il "bambino di Betlemme" aveva incontrato fin dalla sua prima venuta nel mondo. E' così che, dopo di lui nel corso dei secoli, si sviluppa e nasce il presepio, la rappresentazione della Natività di Cristo. Sarà poi San Gaetano Thiene, nella Napoli del 1535, a fissare alcuni elementi fondamentali, che non possono mancare nell'allestimento di un qualsiasi presepio.

Innanzitutto il Presepio è una rappresentazione figurata del Vangelo della nascita di Cristo, è un momento di riflessione e meditazione che abbraccia la venuta di Dio nel mondo in collegamento con la vita dell'uomo. Con questo presupposto iniziale non c'è presepio senza una montagna o una catena montuosa dove si snodano sentieri tortuosi che simboleggiano la vita dell'uomo: tortuosa, rischiosa, piena di pericoli, ma che, se la si segue fino in fondo, conduce alla grotta, alla capanna, al luogo dove Cristo si inserisce nella storia dell'uomo. E' sulla montagna che Dio incontra l'uomo e dà all'uomo le sue leggi e la sua amicizia; ma è sempre anche sulla cima della montagna che noi troviamo il castello di Erode simbolo della presenza del male, sempre incombente nella vita dell'uomo se non segue i consigli, la parola e le leggi del Signore.

Un altro luogo negativo è la taverna, con tutto quello che intorno alla taverna nasce e sorge, rappresentato soprattutto dall'oste, colui che ha rifiutato Cristo, che non l'ha ospitato ed è il segno, per questo, di coloro che rifiutano il Signore, le sue leggi, il suo amore e la sua misericordia di Padre. Con l'oste ci sono gli avventori che stanziano e vivono giocando d'azzardo in taverna: sono il simbolo e rappresentano tutti coloro che rifiutano il Signore e il suo amore paterno. Del resto non c'è sentiero, né burrone o crepaccio che non sia facilmente scavalcabile da un ponte che collega il bene e il male, che collega il cielo e la terra; su questo ponte si trova spesso un pastorello col suo gregge: tutti e due simboleggiano il Cristo Buon Pastore e il Cristo ponte-pontefice tra cielo e terra. E' lui che ci aiuta a superare il sentiero della vita e le difficoltà dell'esistenza umana. Un ponte talvolta posto su un ruscello, su un fiumiciattolo segno vitale di quel Cristo che è venuto a portare acqua a tutti quelli che si lasciano irrorare da lui. Su questo ruscello si affacciano poi delle lavandaie segno del candore, della purezza e della purificazione di coloro che, inondati da Cristo, si lavano immergendosi nella misericordia che perdona e seguono la sua parola ed il suo esempio.

Il fiume poi sfocia in un laghetto, sprofonda in un pozzo o si fa fontana: sono questi simboli biblici dell'incontro tra Dio e l'uomo. E' al pozzo che Dio incontra e sposa biblicamente il suo popolo, è al pozzo dove la donna che porta l'acqua, accetta l'incarnazione di Cristo, lo accoglie e lo porta con sé; è lì che si sposa con la volontà del Suo Dio di farsi uno di noi. È intorno alla fontana del villaggio che poi noi incontriamo i vari personaggi positivi o negativi del Presepio: il già citato pastore oppure il mendicante rappresentazione del Cristo povero che sta alla porta e bussa attendendo la nostra risposta e il nostro riscontro alla sua domanda. Oppure personaggi negativi come il già citato oste, o i giocatori d'azzardo o il re Erode. Troviamo anche dei luoghi che simboleggiano e incarnano l'ideale cristiano, come il mulino che macina il grano dal quale prendono forma le particole che una volta consacrate diventano il corpo di Cristo per il nutrimento spirituale dell'uomo; oppure la vigna con il vignaiolo, sempre simboli eucaristici; oppure la natività stessa posta in un rudere, in una casa diroccata, in una catapecchia o in un tempio pagano a significare il trionfo di Cristo sul paganesimo e il disfacimento della vita che avviene se non c'è la Sua presenza redentrice. Altri personaggi che incontriamo sempre in un Presepio sono gli angeli, rappresentanti della gloria di Dio e del messaggio evangelico, portatori di liete notizie e messaggeri della voce del Padre. Troviamo anche il pastore addormentato, "il dormiente", che insieme ad altri pastori intorno al fuoco, sono segno e simbolo dell'antico e del nuovo testamento. Il pastore giovane addormentato e il pastore vecchio, sono anche segno del nuovo e del vecchio anno che stanno per alternarsi e darsi il cambio. Infine nel presepe trovano posto i re Magi: queste tre figure avvolte dal mistero, dal fascino della loro indefinita collocazione nel tempo e nello spazio: da dove vengono? Da oriente! Ma chi sono? Sapiienti. E cosa conosciamo di loro? Che sono tre, perché Papa Leone, secondo il racconto evangelico li ha fissati nel numero di tre, in base ai doni che portarono al bambino: oro, incenso e mirra. In realtà non sappiamo quanti veramente fossero! La tradizione vuole che rappresentino le razze originarie dell'uomo a simboleggiare l'intera umanità che si prostra e adora il redentore; ma la tradizione ha attribuito loro anche le tre età dell'uomo in quanto uno è giovane, uno è adulto e uno è anziano. Generalmente il bianco è l'anziano, inchinato e prostrato davanti al suo Signore e redentore a ricordare all'uomo che alla fine della sua vita se ha vissuto seguendo le orme di Cristo lo potrà vedere realmente e godere dell'eternità beata che Cristo venendo nel mondo è venuto a portarci. Tutto questo è Presepio. Tutto questo è la lettura e meditazione di un brano evangelico che San Francesco ha voluto come commento visivo al Vangelo. Questa è la "Bibbia pauperum" per tutti coloro che non sanno leggere e scrivere, per coloro che non sanno pregare e non sanno adorare. Ma che, fermandosi davanti alla rappresentazione del Natale nel presepe, sanno commuoversi e aprire il loro cuore perché ancora una volta Cristo possa nascere ed entrare nell'uomo così da renderlo immagine della gloria di Dio.

AVVENTO 2023

“**Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore**” (Lc 2,19)

a cura del curato

L'avvento è il tempo liturgico che precede e prepara il Natale: nei riti cristiani occidentali segna l'inizio del nuovo anno liturgico. La parola Avvento deriva dal latino “adventus” e significa “venuta” anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicato come “attesa”. La teologia dell'Avvento ruota attorno a due prospettive principali. Da una parte con il termine “adventus” (= venuta, arrivo) si è inteso indicare l'anniversario della prima venuta del Signore; d'altra parte designa la seconda venuta alla fine dei tempi. Il Tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi.

Il nostro Vescovo Domenico esorta nel dire: “questo particolare momento dell'anno liturgico, che si caratterizza come tempo di accoglienza, di ascolto, di attesa e di gioia, diventa l'occasione in cui fare silenzio, ovvero lasciare che Dio possa manifestarsi a noi. Fare silenzio è aprirsi alla novità che Dio suscita nella storia e rimanere meravigliati di fronte alla grandezza della sua opera di salvezza.

Questa tensione culmina nella solennità del Natale, in cui ci viene chiesto ancora una volta di sostare in silenzio, come i pastori alla grotta, di fronte al mistero della nascita nella carne del Figlio di Dio.”

Per questo motivo la nostra Diocesi ha pensato di condurci in questo cammino di incontro con il Signore, aiutati dalla figura di Maria Santissima, in particolare attraverso l'icona di Maria Madre di Dio Vergine del silenzio che si trova presso il Santuario della Madonna del silenzio ad Avezzano.

Nell'icona della Madre di Dio del Silenzio, possiamo notare un segno particolare: la mano destra di Maria è portata alle labbra: si esprime che lo stupore per il mistero dell'incarnazione deve diventare atteggiamento permanente del cuore, ascolto ininterrotto del Verbo che incessantemente risuona nell'intimo, silente canto di lode che prorompe da tutte le fibre dell'essere. Il nastro aureo che tradizionalmente orla tutto il manto della Madre di Dio in questa icona è stato reso con oro bianco, nell'intento di assimilarlo a una strada. E qui abbandoniamo l'interpretazione iconografica in senso stretto per ascoltare ciò che lo Spirito suscita al cuore. La vita dell'uomo nella Bibbia è spesso paragonata a una via, un percorso che si apre davanti a noi passo dopo passo. La via ci è già tracciata dal Signore, mèta del nostro cammino, ma solo percorrendola si inverte per noi, che restiamo liberi di smarrirci, se scegliamo di abbandonare il sentiero della verità per seguire miraggi illusori. Sulla nostra via la Madre di Dio si fa compagna di cammino e guida sicura. Ci invita a sostare, a considerare bene ogni cosa: il gesto della mano sinistra, autorevole e insieme dolce, evoca una parola che il Signore dice attraverso il profeta Geremia: “Fermatevi nelle strade e



guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona, e percorretela: così troverete pace per la vostra vita.”(Ger 6,16) Tale gesto esprime nello stesso tempo una benedizione che ci sospinge oltre: il nastro, partito dalla base della raffigurazione, sale, scende, prosegue invisibilmente, ricompare ... La strada buona non è comunque tutta lineare, agevole, scontata: occorre fidarsi, seguire, lasciarsi condurre. Occorrerà salire e ciò comporterà fatica e perseveranza. Risparmiare il fiato... Ma il silenzio, necessario ad ogni autentico cammino di comunione con il Signore, è molto più di un mezzo ascetico. Al culmine del braccio destro della Santa Vergine il nastro si interrompe, il percorso richiede un salto di livello che è indicato dal gesto di Maria: “Poni un sigillo alle tue labbra, custodisci la Parola nelle profondità del cuore, lasciati sorprendere dallo Spirito”. Questo è il messaggio che la Madonna, Maria Madre di Dio e Vergine del silenzio vuole consegnarci in questo Avvento. Come Maria facciamo silenzio. Facciamo parlare e risuonare dentro di noi la Parola del Signore. Il Signore Gesù viene dentro di noi perché la nostra vita parli di Lui. E il modo in cui il Signore parla attraverso la nostra vita, è l'Amore perché come ci ricorda l'Apostolo Giovanni “Dio è Amore”. Buon Natale!!!

CALENDARIO LITURGICO

DAL 16 AL 24 DICEMBRE Novena di Natale
Durante tutte le Sante Messe feriali con il canto delle profezie e breve meditazione

DOMENICA 17 DICEMBRE
A tutte le Sante Messe benedizione dei bambinelli che ciascuno poi depositerà nel proprio presepio
Ore 16.30: in chiesa terza catechesi di Avvento

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE
Ore 15.00: in chiesa Concerto di Natale proposto dagli alunni della scuola Sacra Famiglia.

CONFESSIONI IN PREPARAZIONE AL NATALE
Tutti i giorni dalle 11 alle 12.30 e dalle 16 alle 18

DOMENICA 24 DICEMBRE
Orario delle Ss. Messe domenicali: 8.30 - 10 - 11.15
Confessioni: dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18

Ore 21.15: Veglia e Ufficio delle Letture
ORE 22: S. MESSA DELLA NOTTE
anima la cappella musicale S. Filippo Neri
Segue momento conviviale

LUNEDÌ 25 DICEMBRE
Santo Natale
Orario delle Sante Messe: 8.30 - 10 - 11.15 - 18

IL “FIAT” DI MARIA
Maria modello di ogni vocazione
Dal discorso di Papa Benedetto XVI a Etzelsbach del 23 settembre 2011

Quando i cristiani in tutti i tempi e in tutti i luoghi si rivolgono a Maria, si fanno guidare dalla certezza spontanea che Gesù non può rifiutare le richieste che gli presenta sua Madre; e si poggiano sulla fiducia incrollabile che Maria è al tempo stesso anche Madre nostra – una Madre che ha sperimentato la sofferenza più grande di tutte, che percepisce insieme con noi tutte le nostre difficoltà e pensa in modo materno al loro superamento. (...) la devozione mariana si concentra nella contemplazione del rapporto tra la Madre e il suo Figlio divino. I fedeli, nella preghiera, nella sofferenza, nel ringraziamento e nella gioia, hanno trovato sempre nuovi aspetti e titoli che possono meglio dischiudere a noi questo mistero, per esempio l'immagine del Cuore Immacolato di Maria come simbolo dell'unità profonda e senza riserve con Cristo nell'amore. Non è l'autorealizzazione, il voler possedere e costruire se stessi, a compiere il vero sviluppo della persona, cosa che oggi viene proposta come modello della vita moderna, ma che facilmente si muta in una forma di egoismo raffinato. È piuttosto l'atteggiamento del dono di sé, la rinuncia a se stessi, che si

MARTEDÌ 26 DICEMBRE
Santo Stefano
Orario delle Sante Messe: 12 - 17

DOMENICA 31 DICEMBRE
Santa Famiglia
Orario delle Ss. Messe domenicali: 8.30 - 10 - 11.15.
A tutte le Ss, Messe benedizione delle famiglie

FINE DELL'ANNO
Ore 18.00: S. Messa **prefestiva** e canto del “Te Deum”

LUNEDÌ 1° GENNAIO
S. Maria Madre di Dio
Orario delle Sante Messe: 10 - 11.15 - 18
Ore 11.15: S. Messa con la presenza degli zampognari
A tutte le Sante Messe sarà cantato il “Veni Creator”

VENERDÌ 5 GENNAIO
Ore 18.00: S. Messa prefestiva

SABATO 6 GENNAIO
Epifania
Orario delle Sante Messe: 8.30 - 10 - 11.15 - 18

DOMENICA 7 GENNAIO
Battesimo del Signore
A tutte le Ss, Messe rinnovo delle promesse battesimali

orienta verso il cuore di Maria e con ciò anche verso il cuore di Cristo, come pure verso il prossimo, e solo in questo modo ci fa trovare noi stessi. (...) la nostra fiducia nell'intercessione efficace della Madre di Dio e la nostra gratitudine per l'aiuto sempre nuovamente sperimentato portano in sé in qualche modo l'impulso a spingere la riflessione al di là delle necessità del momento. Che cosa vuol dirci veramente Maria, quando ci salva da un pericolo? Vuole aiutarci a comprendere l'ampiezza e la profondità della nostra vocazione cristiana. Con delicatezza materna vuole farci capire che tutta la nostra vita deve essere una risposta all'amore ricco di misericordia del nostro Dio. Come se dicesse a noi: comprendi che Dio, il quale è la fonte di ogni bene e non vuole nient'altro che la tua vera felicità, ha il diritto di esigere da te una vita che si abbandoni totalmente e con gioia alla sua volontà e si adoperi perché anche gli altri facciano altrettanto. “Dove c'è Dio, là c'è futuro”. In effetti: dove lasciamo che l'amore di Dio agisca totalmente sulla nostra vita e nella nostra vita, là è aperto il cielo. Là è possibile plasmare il presente così che corrisponda sempre di più alla Buona Novella del nostro Signore Gesù Cristo. Là le piccole cose della vita quotidiana hanno il loro senso e là i grandi problemi trovano la loro soluzione. In questa certezza, preghiamo Maria, in questa certezza crediamo in Gesù Cristo nostro Signore e nostro Dio. Amen.